

Tipologie mandolinistiche dal XVII al XIX secolo

Nella categoria mandolini si possono collocare tutti gli strumenti a corda pizzicata di piccolo formato con lunghezza di corda vibrante intorno a 30 cm con cassa piriforme.

Una prima differenziazione organologica, oggi generalmente adottata, individua strumenti a ponticello fisso e mobile. Ciò corrisponde anche, nella quasi totalità dei casi, all'uso nel primo caso di corde di budello e nel secondo di corde metalliche. In una successiva classificazione si inquadrano quattro categorie di mandolini che hanno acquisito denominazioni geografiche precise anche se poi, naturalmente, non esclusive di quella produzione: mandolini napoletani a quattro cori metallici, genovesi a sei cori metallici, milanesi/lombardi a sei cori e poi a sei corde di budello, cremonesi/bresciani con quattro corde semplici in budello.

È importante sottolineare che per quanto riguarda la tipologia dei 6 cori in budello esiste una produzione romana antecedente a quella del nord Italia (a partire dai primissimi anni del '700) con caratteristiche parzialmente diverse: diapason più lunghi, rose di regola ricavate nel piano armonico (non riportate), ponticelli di minori dimensioni, diversa disposizione dell'incatenatura. Va ugualmente citata la produzione romana di mandolini a quattro cori metallici che compare parallelamente a quella napoletana, intorno alla metà del XVII secolo.

Si deve precisare che negli strumenti a ponticello fisso il piano armonico è disposto su di un unico livello, mentre negli altri risulta piegato in prossimità del ponticello per consentire una adeguata pressione delle corde, atta a tenere in posizione il ponticello non incollato al piano. Nel corso del XVII secolo e anche successivamente questi strumenti si sono evoluti cambiando nell'aspetto esteriore ma anche nell'organizzazione interna e negli spessori. Nei mandolini napoletani si verificano ad esempio la scomparsa molto rapida della rosa, l'uso di fori armonici anche ovali, l'introduzione di una terza catena a sostenere il piano, l'affermazione dell'uso delle meccaniche nel XIX secolo.

Nei cremonesi e nei milanesi assistiamo alla scomparsa delle rose e ad un notevole aumento nel volume delle casse. A partire dagli ultimi decenni dell'800 si verifica in ogni caso un deciso aumento nella tensione delle corde e conseguentemente l'incremento degli spessori e del peso complessivo degli strumenti comportanti ovvie modifiche di tecnica costruttiva e di risultati sonori.

Carlo Cecconi